

La guerra dentro, la guerra fuori

Leggo il whatsapp di una paziente: *“Scusi, avevo dimenticato di dirle che ho sognato di vivere la guerra”*, due giorni dopo, il 24 febbraio 2022 la Russia invade la regione del Donbass in Ucraina, un paese dell’Europa, lo scrivo questo per potermelo ricordare, nell’assurdità del progresso tecnologico e scientifico, dell’utile frivolezza dei social, a poco più di tremila chilometri dalla tranquillità del luogo in cui scrivo, molto più vicino del posto in cui sono stata in vacanza l’ultima volta; un paese europeo viene attaccato da una superpotenza militare.

In un’altra regione d’Italia, l’inconscio della mia giovane paziente, che seguo on line, in questa modalità ormai così consueta e ordinaria, assorbe ciò che le orecchie odono e gli occhi vedono, mescola notizie e immagini delle ultime settimane al turbamento interno, le sue angosce con i volti al tg, carri armati con le voci di dentro, auto in fila ed elenco di paure. Chi è la Russia e chi è l’Ucraina? Chi attacca e chi soccombe? Chi invade e chi resiste?

In quel sogno la giovane paziente si sente in allarme, perseguitata, come se da un momento all’altro dovesse proteggersi, stare nascosta perché qualcuno sta per farle del male. E in veglia è lo stesso: se passa davanti a un gruppo di persone e le sente ridere è convinta che stiano ridendo di lei, se tossiscono è per allontanarla o per far notare ad altri la sua presenza, dunque osservazioni o eventi insignificanti hanno un significato speciale che la riguarda; sul posto di lavoro i colleghi la deridono, si scambiano sguardi e ogni loro azione è volta a metterla in difficoltà, alla prova o in cattiva luce, ovunque vada già la conoscono e viene tratta con diffidenza o evitata. Impossibile per chiunque convincerla del contrario.

Così come viene bombardata Odessa, assediato l’aeroporto di Kiev, presa la centrale nucleare di Chernobyl, parti della giovane paziente vengono attaccate: la sua moralità, l’integrità, l’identità.

La Russia prende spazio oltre i suoi confini attraverso l’invasione di queste zone e lei, per evitare lo sgretolarsi interno, respinge lo svago, le amicizie, la socialità. La spensieratezza non è più cosa della sua età. A tratti invece attacca a sua volta, con rabbia, per difesa. Nulla della realtà giustifica tali pensieri, eppure ne è pervasa.

Vincenza Avallone

Psicologa – Psicoterapeuta ad orientamento psicoanalitico – Grupponalista - Psicodiagnosta

Talvolta però i collegamenti tra gli eventi le appaiono fumosi, ha il dubbio che le violenze emotive subite siano frutto di una sua interpretazione e allora come psicoterapeuta a quel dubbio mi aggrappo e lo custodisco, poi glielo mostro come fosse la cosa più preziosa che si possa trovare e se non dovesse bastare cerco degli alleati che plachino questa inquietudine perché è difficilissimo spostare su altri argomenti, la guerra dentro è una calamita con una forza magnetica potentissima